Anno IV. TORINO Mercoledì 2 NOVEMBRE 1870. Num. 305.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 32 16 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . » 18 9 4 50
Svizzera . . . . . » 36 18 10
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione. *Anno* *Sem.* *Trim.*
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 2 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

La libertà della Chiesa
E LE IMMINENTI ELEZIONI.

Finalmente il Governo ha superato ogni esitazione, ed ha accolto la felice idea di convocare i comizi per le elezioni generali. Il paese, che ha avuto tanta parte negli ultimi avvenimenti, pronunzi la sua parola nella politica da seguirsi nell'avvenire, e divida la responsabilità dei nuovi rivolgimenti.

Siamo dunque alla vigilia di una lotta elettorale, forse la più decisiva per i principii che sono ora in discussione, e per gl'interessi che bisogna toccare.

Giova ricordarlo come un grande ammaestramento della storia: le rivoluzioni che produssero i più grandi risultati furono quelle in cui l'elemento religioso o ne fu il movente, o vi fu frammisto. Sono desse le rivoluzioni che agiscono su un terreno tutto morale; hanno tratto alla vita intima dei popoli; vanno alla radice dei mali; vogliono il concorso di tutte le classi della società; non si accontentano di mutar la forma dei governi, ma mirano a migliorare la condizione sociale dei popoli.

La più grande e nello stesso tempo la più stabile delle rivoluzioni fu quella che gettò le fondamenta del sistema costituzionale quale l'Inghilterra ora possiede. Essa fu una rivoluzione religiosa. I Puritani, zelanti delle libertà sociali, erano apostoli della libertà religiosa.

Le idee, che essi sostenevano in materia di fede, erano le stesse per cui combattevano nelle materie politiche ed amministrative. Protestavano contro la liturgia romana e contro il potere dei Papi, e deridevano il diritto divino fatto strumento degli arbitrii di un sovrano assoluto. Invocavano per ogni uomo completa padronanza della sua coscienza e maggior partecipazione nel decidere delle cose della Chiesa; per ogni cittadino maggior indipendenza individuale, e maggior azione sulle cose di governo. Ed essi crearono quella felice situazione di cose, per cui il Parlamento che è il paese stesso è arbitro della propria sorte, ed ha il supremo sindacato sull'amministrazione.

Un'altra epoca più vicina a noi importa richiamare alla memoria. Il partito che ora governa l'Inghilterra è venuto al potere in nome di un grande principio: la libertà religiosa: la distruzione de' privilegi della Chiesa d'Inghilterra in Irlanda. Ed è pure quella maggioranza, che, procedendo nella via liberale, ebbe il coraggio in mezzo a tanti inveterati pregiudizi di superare l'opposizione di potenti interessi e di affrontare un problema non meno vitale per l'Irlanda che la libertà religiosa: la distribuzione della proprietà. Ed è ancora quella maggioranza, che seppe dare un nuovo e più forte incremento all'istruzione generale del paese.

Un forte partito deve costituirsi in Italia ed innalzare la bandiera della libertà religiosa. Quando la lotta abbandona gl'interessi materiali per impegnarsi sopra un'idea, la vittoria non può fallire. Le difficoltà a sormontare, gli insuccessi pur anco, accrescono vigore ai combattenti e l'idea tosto o tardi deve trionfare. L'Italia può oggi dimostrare per mezzo delle urne elettorali se la sua fibra è viva ancora per la libertà, e se non abbia bisogno che di uno stimolo per rianimarsi; o se piuttosto essa è una nazione decrepita, condannata ad estinguersi. Può risolversi oggi il problema: se la libertà sia diventata un privilegio di razza, e se non piuttosto essa prosperi ovunque il terreno vi è adatto. *To be or not to be* di Shakespeare, è il motto della situazione.

La religione è troppa parte della vita dell'uomo, perchè le convinzioni che di essa si forma non debbano regolarne tutta la sua condotta, ed anche come cittadino. Onde la questione della libertà religiosa abbraccia in sè tutte le questioni di filosofia sociale, ed essenzialmente si riflette sull'istruzione di un popolo.

L'indirizzo che il Parlamento italiano sarà per prendere nella definizione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato ed i principii a cui sarà per ispirarsi, daranno il criterio per giudicare dell'andamento di tutta la politica, e la misura del punto a cui si potrà spingere lo sviluppo della coltura intellettuale, e di qual parte le classi inferiori della società finora abbandonate e neglette saranno chiamate ad avere non solo nei pesi, ma altresì nel progresso comuni.

Se trionfassero le idee professate da una certa scuola, conosciuta sotto il nome di *neo-cattolica* — vecchio arsenale di uomini inetti a governare coi mezzi che fornisce la civiltà, ossequianti ai più grossolani pregiudizi ed alleati non per convinzione, ma per timore colla Curia pontificia — bisognerebbe allora disperare del nostro paese e dire che nulla ci avrebbe giovato l'avere occupato Roma, ci avrebbe creato dei nuovi imbarazzi.

Sgraziatamente la iniziativa di una politica franca, altamente liberale, non parte dalla maggioranza degli uomini che compongono l'attuale Gabinetto. Mettere la Chiesa cattolica al livello di tutte le altre Chiese è il solo concetto grande ed effettuabile.

Creare alla Chiesa cattolica dei privilegi che renderanno necessaria d'altra parte delle misure di rigore è un voler perpetuare la storia delle continue usurpazioni e violenze fra la Chiesa e lo Stato, è un voler procacciare una situazione malsicura per lo Stato e per la Chiesa. Se è necessario per la Chiesa di Roma che essa abbia tutta intiera la libertà della stampa, perchè questo non potrà concedersi pure alle altre Chiese ed a tutti i cittadini indistintamente? Può forse lo Stato farsi arbitro sovrano e dire che le sole officine al servizio del Pontefice o dei cardinali sono quelle che stampano la verità? Ma perchè allora farsi complice dell'errore e permettere che le altre godano di una qualche libertà, sebbene incompleta?

Senza dubbio la libertà della stampa è molto ancora presso di noi, ed alcune riforme a meglio garantirla dovrebbero attuarsi. Ma queste si facciano senza alcuna considerazione per le dottrine che colla stampa vogliansi insegnare. Se si crede maturo il tempo per cancellare dalla legge tutte le misure preventive, lo si faccia pure, ma come un diritto riconosciuto per tutti i cittadini, non come un privilegio ad una sola associazione.

Nè con questo si speri di mitigare le ire di quella potenza che si chiama pontificato temporale. Essa non perdonerà mai all'Italia di averle strappato il suo territorio. Ma neppure si accontenteranno le nobili aspirazioni dei sinceri cattolici, i quali se hanno un desiderio in questo momento si è di poter, senza apparenza di favori, discutere alla luce del sole le dottrine di cui hanno la profonda convinzione. Per loro ogni grazia speciale per parte dello Stato deve considerarsi come un attestato di debolezza: è una forza materiale che viene in soccorso per equilibrare la forza morale delle Chiese semplicemente tollerate.

I sinceri cattolici non possono non riconoscere, che è destino delle sètte di acquistarsi alta riputazione di santità, quando o sono oppresse o non godono di nessun favore, e che tosto le perdono, come sono fatte ricche di privilegi. Ed essi debbono stimarsi felici, che, caduto il potere temporale, tutta quella falange di ambiziosi e finti cattolici, i quali si adattavano anche ad una rigida disciplina e mostravano devozione ad un rituale, da che essi nel loro cuore abborrivano, perchè era questa la strada alle ricchezze ed alle dignità, si staccheranno da loro come la Chiesa cattolica diventerà una società di persone seriamente convinte e religiosamente impressionate.

Se poi con quella politica si vuol persuadere alle altre potenze cattoliche, che l'Italia è pronta a guarentire al Papa la sua indipendenza spirituale, è affatto sbagliata la via. Il mondo cattolico potrà soltanto aver questa sicurezza, quando la Chiesa di Roma non sia legata allo Stato italiano da altri vincoli che quelli che la civiltà rannoda fra le varie associazioni umane.

Vigone, 28 ottobre 1870.

AVV. LUIGI CESANO.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5949) del 25 settembre, con il quale sono approvate le aggiunte alla pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della regia Università di Modena, approvata con reale decreto del 30 luglio 1863.

2. **Un regio decreto** (n. 5966) del 27 ottobre, con il quale è abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi in Roma e nelle romane provincie sino alla data del nove ottobre, inclusivamente:

1. Per i reati contemplati nel titolo 2°, libro 2° del regolamento sui delitti e sulla pena del 20 settembre 1832;

2. Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuate le offese ai buoni costumi;

3. Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali;

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati indicati.

3. **Un regio decreto** dell'8 ottobre, a tenore del quale, il generale comandante le truppe in Sicilia è incaricato di far costruire, sopra domanda dei comuni interessati, nella provincia di Palermo, impiegando una parte delle truppe da lui dipendenti, le strade comunali rese obbligatorie dalla legge 30 agosto 1868, che saranno ritenute più urgenti, e delle quali sarà compilato dal generale stesso l'elenco, facendone la scelta a termini dell'art. 13 della sopracitata legge.

4. **S. M. il Re**, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 13 ottobre, confermò nel rispettivo loro ufficio per l'anno scolastico 1870-71 gli attuali rettori alle rispettive università.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato il quadro comparativo dei prodotti delle ferrovie (fatta deduzione dell'imposta del decimo) durante i mesi di settembre 1869 e 1870. Lo specchio presenta i risultati seguenti:

	1870	1869
Alta Italia	L. 5,801,137	6,081,859
Romane	» 1,266,580	1,067,915
Meridionali	» 1,113,472	1,050,761
Calabro-Sicula	» 135,776	149,101
Torino-Ciriè	» 23,831	25,107
Moncenisio	» 36,846	58,944
Totali	L. 8,441,892	8,433,701

Cronaca Cittadina

Il dì dei Santi. — Secondo l'usato, il nostro popolo torinese festeggiò ieri cotal giorno solenne. Il modo di festeggiare in questa occasione è duplice. Prima si fa la commemorazione dei morti e si cammina in pio pellegrinaggio al Campo Santo. Una turba immensa d'uomini, donne, ragazzi, come tutti gli altri anni dal meriggio in giù andava e veniva per la strada del Parco come due formicai in viaggio con direzione contraria. Il vasto recinto del Cimitero era pieno zeppo di gente, e sulle tombe si depositavano corone e mazzi di fiori. Questa è la prima parte della festa; la seconda comincia la sera, ed è meno degna e meno interessante.

Si riempiono tutte le osterie, ed anche in casa si dà mano alla chiave della cantina e col pretesto di mangiar le castagne si ingolfano bravamente dei litri in numero incalcolabile. E così si tappano le orecchie al mesto e noioso concerto delle campane che suonano a distesa da tutti i campanili della città.

Fino ad ora tarda le bettole furono tutte quante ripiene di gente, di voci chiassose, di rumore di bicchieri e vassoi; nella notte si sentirono frequenti le grida ed i canti di comitive avvinazzate che rientravano vacillanti al loro domicilio rispettivo. Che le castagne e la barbara siano loro leggiere!

Funerali. — Sabbato prossimo, alle ore 10 antimeridiane, si faranno solenni funerali al compianto conte Cibrario, già primo segretario dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Questa funzione avrà anche una considerevole importanza sotto l'aspetto artistico-musicale, poichè vi si udrà una messa funebre dell'egregio maestro Lamberti, eseguita dai migliori artisti che già formavano parte della Cappella regia, nonchè dell'orchestra civica.

Corso del Re. — Nell'adunanza tenuta al Municipio il 27 ottobre, per invito dell'egregio sig. sindaco, si sarebbe potuto addivenire ad effettive conclusioni nel determinare la quota di concorso dei proprietari alla spesa, se questi fossero intervenuti **tutti** e con buon volere quanto i presenti.

L'amministrazione civica intenderebbe sostenere la maggior parte del costo che è cosa di riguardo, ed a confortarla nell'intraprendere il lavoro appena approvato dal Consiglio, basterebbe il concorso garantito dei proprietari in una cifra tra il terzo ed il quarto della spesa totale, e se male non ci apponiamo, per dirlo più esplicitamente, in una quota fra le lire 15 e le 20 per ogni metro lineare di confrontanza.

E conviene osservare che mediante tale sborso i proprietari godrebbero ultimata la livellazione, il selciato della via, la gratuita immissione delle acque piovane nel canale, nonchè lo sgombro invernale della neve a cui ora non si ha diritto, mentre anche senza la sistemazione totale dei viali si potrebbe col tempo voler togliere le acque dai marciapiedi coll'obbligatorio pagamento di lire 10 per ogni metro di confrontanza.

Conciochè ora chi già pagò il canone, non avrebbe che poche lire da aggiungere in misura dello sborso, e gli altri non pagherebbero realmente se non poco più di quanto attualmente occorre per immettere le acque nel fognone.

Sta vero che trattandosi d'una spesa d'igiene e destinata a togliere lo scoccio dei fumi e l'indecenza dei controviali, meglio s'addirebbe intiera al municipio che è sì largo in altre parti della città, ma bilanciato l'utile multiforme dei singoli confrontanti colla situazione finanziaria delle civiche finanze, quando così tenue ed equo fosse il concorso dimandato, sperasi che niuno dei proprietarii vorrà mancare alla prossima seconda riunione, alla quale il sig. conte Rignon annunziò che avrebbe invitato i singoli interessati per una definitiva intelligenza.

X.

Una bella poesia. — Vogliamo accennare quella del sig. Luigi Rocca intorno alla morte di Augusto Valenziani, caduto sotto Roma colpito dalle palle dei difensori del potere di colui che si dice successore del Mite Agnello che condannò Pietro per avere snudato la spada a difendere non la corona, ma la vita.

Sono buoni versi, c'è molto affetto e calore. Leggetelo, o Torinesi, questo canto, e direte con noi un bravo all'autore.

Uno sguardo ai portici di Po e piazza Castello. — Ecco oramai la stagione invernale che ci ha raggiunti. Già ognuno indossa abiti più consistenti e chiude ben bene usci e finestre per tema di *messer lo freddo*; già i portici divengono, specialmente la sera, il grato ritrovo di ogni sorta di persone, sia per l'atmosfera più mite che vi si trova, sia per l'emporio delle novità che si offre allo sguardo del passeggiante.

I solerti negozianti non perdono questa buona occasione e con maggior cura espongono in mostra nelle eleganti vetrine i loro pizzi, le trine, i ricami, i merletti, i *cachemires*, gli ampi scialli turchi ed i *simpatici water-proof* (tentazione permanente per le signore Eve che, a braccio del misero Adamo, si recano colà a diporto), e fanno a gara a chi meglio sa attirare un numero maggiore di vezzose acquisitrici.

I nostri mercanti hanno coraggio ed abilità e lo dimostrano col fatto. Voi vedete a questi *chiari di luna* ogni giorno, come per incanto, aprirsi od essere abbelliti con squisito lusso, ora un negozio ora un altro: e se questo non è coraggio che cosa è? Ma la è ancora abilità del pari, perchè gli avventori aumentano e lo spaccio si raddoppia.

Qual sorpresa pei signori villeggianti nello scorgere, al loro ritorno in città, tante novità, tanta proprietà e nettezza nei magazzini?

Primo fra questi è degno, senza dubbio, di elogio il magazzino da cappelli dei fratelli Bellotti, sotto i portici di Po, il quale nella sua ristrettezza fa mostra di squisita eleganza, sia per la merce esposta in vendita che per il buon gusto delle bacheche e della bella insegna di cui è fornito.

I nostri elogi ai signori Bellotti che sanno accrescere il lustro e decoro alla nostra città, ed al bravo operaio per la precisione con cui eseguì siffatto lavoro.

Ai Bellotti fanno seguito, sotto i portici di Po, i signori Vaccari e Calligaris, chincaglieri; il sig. Penna, negoziante di articoli da viaggio; sotto i portici di piazza Castello, il sig. Martino, gioielliere ed orafo accanto al confettiere Bass, questo medesimo signor confettiere che delle sue vetrine fa una continua esca ai golosi, e due piccoli negozi *anonimi* di chincaglierie, profumeria ed argenteria Christofle; l'argenteria del giorno che riproduce il carattere dell'epoca.

Cominciamo dal nominare e salutare lodando questi fondachi; ma stiamo pronti colla penna in mano a scoccare un cenno ed un elogio a tutti quelli che ne seguiranno le traccie.

Teatri. — Da lungo tempo il teatro Alfieri non aveva visto tanti spettatori. Figuratevi un mare di teste, un pigiarsi a vicenda! Un silenzio assoluto regnava nello spazioso recinto, e l'intelligente uditorio, con una attenzione rara, vedeva svolgersi sotto le sguardo la tragedia di Voltaire, prorompendo di tratto in tratto in clamorosi applausi.

Il Salvini si mostrò in tutta la maestà della sua grandezza nella parte di *Oreamane*. Esso ci è ritornato più grande di prima, se fosse possibile, mostrandoci un'abilità così alta nella sua arte, che uguagliare forse, ma superare non si può assolutamente.

La signora Isolina Piamonti fece assai bene nella parte di *Zaira*, la quale a lei pure fruttò immensi applausi.

Ottimamente il sig. Vernier, e noi facciamo a tutti i nostri elogi.

La *Zaira* fu degnamente interpretata e l'accorto Salvini non mancherà di ripeterla altre volte.

La compagnia Marelli è entrata anch'essa nel mare magnum della benevolenza pubblica.

Ieri sera la *Fragilità*, innanzi a numeroso pubblico, fu rappresentata a perfezione al Gerbino.

L'egregia signora Marini si mostrò degna delle fragilità femminili ed il pubblico le attestò le sue simpatie.

Piacque assai il signor Majone, nuova conoscenza per noi, che preceduto da bella fama, pienamente la confermò al nostro giudizio. Ha in sè qualche cosa del Salvini. Applaudito fu il caratterino Bassi: ed il Marelli poi? L'applauso di saluto che lo accolse al suo primo comparire sulla scena fu caldo, lungo, universale, e gli avrà mostrato quanto lo ami il pubblico torinese.

Giacchè parliamo del Gerbino, ci crediamo in dovere di mandare un saluto di cuore alla compagnia Ciotti e Lamaggi che partendo lascia presso di noi così buona memoria di sè e tanto soddisfece il pubblico torinese durante la breve campagna artistica testè terminata.

La compagnia Milano ebbe pure una lieta accoglienza al Rossini. Gli artisti rappresentarono assai bene la nuova commedia dello Zeppa *Cheur d'or*, produzione piena di brio, di arguti motti, che piacque moltissimo a prova ne sia che questa sera se ne fa la replica.

Il Teselli per una sventura toccata alla prima donna della compagnia, ieri sera, rimandò *Le miserie d'monsù Travet* ad altro spettacolo, con dispiacere degli accorsi i quali non potevano darsi pace.

— **Precisione militare.** — In uno dei passati giorni, passando vicino ad una delle nostre caserme di fanteria, abbiamo inteso il seguente curioso dialogo fra un pettoruto tenente ed un vecchio soldato:

Tenente. Come osate presentarvi a me dinnanzi con uno zaino così spelato?

Soldato. Signor tenente, sono dieci anni che lo uso, il pelo se lo portò il tempo.

Tenente. Ebbene rimarrete consegnato finchè non mi farete rivedere il pelo sul vostro zaino!!

Qual meraviglia che con tanto zelo nelle nostre caserme il Ministero della guerra pensi seriamente a crearsi nuovi marescialli?!

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° novembre 1870.

Fracchia Vittorio, d'anni 74, di Torino, possidente — Brussino Angela Luigia, id. 16, di Torino, fiorista — Delirè Francesco, id. 59, di Cardona, giornaliere — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 1° *novembre* 1870

Maschi 4, femmine 12 — Totale 16.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare, 1° novembre 1870

Ore delle osservazioni	Altezza barom. a 0° e 4 millim. a 0° e 4 temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	722,1	+ 15,8	6,8	41	O fortiss.	q. sereno
9 a.	726,8	+ 14,6	8,0	16	O fortiss.	sereno
12	727,0	+ 16,4	8,7	19	N fortiss.	sereno
3 p.	727,5	+ 16,6	1,6	12	NE forte	sereno
6 p.	729,7	+ 12,9	8,9	96	E debole	sereno
9 p.	730,4	+ 10,8	9,6	97	N debole	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,7 massima + 17,0

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte dal 2 + 5,2.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

3 novembre 1870

Passaggio del Sole, ore 7 2 — Passaggio al meridiano, ore 12 8 — Tramonto, ore 5 3.

Passaggio della Luna, 3 33 sera.

Tramonto, ore 9 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 44 mattino.

Giorno della *Luna* 10°.

Traforo delle Alpi

Pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 31 ottobre.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenuti in piccola sezione dal 15 al 31 ottobre 1870: metri 47 90 al sud; 42 05 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 ottobre 1870: metri 8884 40 al sud; 4981 55 al nord.

Il totale della galleria scavata al 31 ottobre 1870 è di metri 11,955 90.

Rimangono a scavarsi metri 264 10.

Non rimane più dunque, per compire la grande opera, che a traforare un tratto equivalente precisamente alla via Nuova che sta fra piazza Castello e piazza San Carlo.

Il progresso dei lavori in questa quindicina fu straordinario avendo quasi toccato i 90 metri; se si proseguisse in proporzione il traforo sarebbe ultimato in 47 giorni, cioè il 17 dicembre prossimo.

Ci scrivono:

Firenze, 31 *ottobre (sera).*

La questione della candidatura del Principe Amedeo al trono di Spagna è definitivamente respinta. Il Principe ha accettato ed il Montemar ha già potuto telegrafare al suo Governo che alla riunione delle Cortes, la quale avrà luogo, se non erro, posdomani, si potrà annunziare che il Duca d'Aosta acconsente a che la sua scelta a re di Spagna faccia argomento delle deliberazioni dell'assemblea. Da persona che ebbe queste informazioni dal Montemar stesso, seppi inoltre alcuni particolari sia intorno alla accoglienza fatta dalle principali potenze alla progettata candidatura, sia intorno alle previsioni che si fanno intorno al risultato probabile del voto della Camera Spagnuola. — Tra le potenze quelle che accolsero con più marcata soddisfazione la notizia della candidatura italiana, siccome quella che porge guarentigie del consolidamento del principio monarchico in Spagna, furono l'Inghilterra, l'Austria e la Russia.

La loro adesione fu affatto incondizionata — i Francesi direbbero che essa fu *empressée*. La Prussia, perseverando nel sistema da essa tenuto in occasione della candidatura Hohenzollern, fece dichiarazioni favorevoli bensì alla candidatura del principe italiano, ma tali che sarebbero applicabili anche a qualsiasi altra candidatura, la quale riunisse la maggioranza del paese. La Francia non celò e non poteva celare che una combinazione repubblicana le sarebbe riuscita, almeno in principio, più gradita; e questo, che sarebbe sintomo grave se la repubblica francese fosse solidamente assicurata, non tralascia di essere inquietante a cagione della solidarietà che sarà per istabilirsi tra i partiti d'azione di Francia, di Spagna e d'Italia.

Non parlo dell'opinione emessa dal Portogallo, ove si propugnò fin da principio la candidatura italiana, nè di quella delle altre Potenze minori disinteressate ed indifferenti. Le loro risposte furono, come ben si comprende, favorevoli ma generiche.

Il punto vero consiste sempre nella situazione interna della Spagna. Malgrado il suo ottimismo il Montemar non dissimulerebbe che una vera unanimità od almeno una maggioranza che vi si approssimi non è affatto possibile. I repubblicani sono numerosi ed hanno raddoppiato di ardimento dopo la promulgazione della repubblica francese.

I legittimisti, deboli di numero nelle Cortes a cagione dell'astensione quasi assoluta di quel partito nelle ultime elezioni, fanno assegnamento sulla resistenza che potranno opporre le popolazioni ignoranti ed agitate dai preti. Infine v'hanno tra i Montpensieristi parecchi ostinati che voteranno per D. Antonio, ed altri che si crederanno vincolati da impegni anteriori almeno all'astensione.

Tale è il quadro esatto della situazione nella quale è posta officialmente la candidatura del principe Amedeo. Lascio a voi il compito di portare un giudizio sulla risoluzione che fu presa, e della quale è senza dubbio responsabile il Governo.

Il decreto dello scioglimento della Camera sarà preceduto da una relazione dei ministri nella quale essi esporranno il loro programma politico ed amministrativo.

Il Re si prepara a recarsi a Roma verso la metà del mese corrente.

Secondo informazioni da Firenze il Governo italiano avrebbe perfino deciso di lasciare a libera disposizione del Papa lo stesso Quirinale sceglieudo a provvisoria dimora reale il palazzo Barberini!!

L'*Opinione* pubblica l'ultima nota inviata dal Visconti-Venosta dopo l'accettazione del plebiscito romano ai nostri agenti diplomatici all'estero sulla posizione che si vuol fare al Sovrano Pontefice; essi si lasciano tutti gli antichi vantaggi liberandolo solo dal penoso ed imbarazzante fardello di un potere e di una amministrazione temporale. Noi riproduciamo qui sotto il testo della nota tradotto in italiano.

Ecco intanto la circolare del Governo:

Signore,

La popolazione delle provincie romane, appena rieuperata la libertà di manifestare solennemente la sua volontà, si è dichiarata alla quasi unanimità, per la riunione di Roma e del suo territorio alla monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II e dei suoi discendenti.

Questa votazione avvenuta con tutte le guarentigie della sincerità e della pubblicità è l'ultima consacrazione dell'unità d'Italia.

Fra le manifestazioni di gioia di tutta la nazione, S. M. il Re ha accolto il plebiscito dei Romani ed ha potuto dichiarare che l'opera incominciata dal suo magnanimo padre e da lui medesimo continuata con tanta gloria e perseveranza, è finalmente compiuta.

Per la prima volta da secoli, gli Italiani ritrovano in Roma il centro tradizionale della loro nazionalità. Roma è da questo momento congiunta all'Italia in forza del diritto nazionale, che, proclamato prima dal Parlamento, ha trovato la sua finale consacrazione nel voto dei Romani. È questo un grande avvenimento, le cui conseguenze, e noi siamo i primi a riconoscerlo, si estendono ben oltre i confini della penisola, e contribuiranno possentemente al progresso della società cattolica.

Sulla strada che la conduce a Roma, l'Italia si trova di fronte ad uno dei più grandi problemi dell'era moderno. Si tratta di mettere d'accordo il sentimento nazionale col sentimento religioso, e mantenere la indipendenza e l'autorità spirituale della S. Sede in mezzo alle libertà che appartengono alla società moderna.

Come voi potete rilevare dalla risposta del Re alla Deputazione romana, l'Italia sente tutta la grandezza della responsabilità che essa assume, col dichiarare che il potere temporale del Papa ha cessato di esistere. Noi ci assumiamo coraggiosamente questa responsabilità, poichè siamo certi di arrecare alla soluzione del problema uno spirito spregiudicato e penetrato dal più sincero rispetto per i sentimenti religiosi delle popolazioni cattoliche.

Il compito dell'Italia è: Applicare l'idea del diritto nella sua più larga e più elevata interpretazione ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il potere temporale della Santa Sede era l'ultimo resto delle istituzioni del medio-evo.

In un tempo nel quale le idee di possesso e di sovranità non erano assolutamente distinte, nel quale la forza morale non aveva alcuna efficace guarentigia nell'opinione pubblica, poteva l'unione dei due poteri essere non inutile. Ma ai tempi nostri non è necessario di possedere uno Stato territoriale ed avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica che non ha per base l'acconsentimento delle popolazioni e che non si può trasformare a seconda dei bisogni sociali, non può più esistere.

La coercizione in materia di fede, rigettata da tutti gli Stati moderni, aveva trovato il suo ultimo asilo nel potere temporale del Papa.

Da ora in poi deve cessare in Roma stessa ogni appello al braccio secolare, e la Chiesa deve a sua volta trar profitto della libertà. Liberata dagli imbarazzi e dalle mutevoli necessità della politica, l'autorità religiosa troverà nella rispettosa adesione delle coscienze la di lei vera sovranità.

Nel mentre noi facciamo di Roma la capitale d'Italia, il nostro primo dovere di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose dal fatto del compimento della nostra unità. In primo luogo l'alta posizione che spetta personalmente al Santo Padre non verrà in alcun modo menomata; il suo carattere come sovrano, la sua preminenza sugli altri Principi cattolici, le immunità e la lista civile che gli spettano in questa qualità, gli saranno garantiti nella maggior estensione; i suoi palazzi e le sue residenze godranno il privilegio della extra-territorialità.

L'esercizio della sua alta missione spirituale gli sarà assicurata da garanzie di doppia specie; dalla libera e costante comunicazione coi fedeli a mezzo delle nunziature, che egli continuerà a tenere presso le potenze e dalle ambasciate che le potenze continueranno ad accreditare presso di lui, ed infine, sopratutto, dalla separazione della Chiesa dallo Stato, che l'Italia ha già proclamata, e che il Governo del Re si propone di applicare nel suo territorio, tosto che il Parlamento avrà dato la sua adesione ai progetti dei consiglieri della corona. Per tranquillizzare i fedeli sulle nostre intenzioni e per convincerli che ci sarebbe assolutamente impossibile di esercitare una pressione sulle decisioni della Santa Sede, e il tentare di fare della religione uno stromento della politica, nulla ci sembra più efficace che la completa libertà che noi guarentiamo alla Chiesa nel nostro Stato.

Noi non ci dissimuliamo che sul principio la società civile avrà da superare molti ostacoli e difficoltà. Ma noi abbiamo fede nella libertà: essa saprà moderare le esagerazioni ed evitarle; essa sarà un sufficiente correttivo contro il fanatismo. L'unica forza che noi desideriamo invocare in Roma, le cui tradizioni sono sì imponenti, è la forza del diritto. Che il sentimento religioso prenda nuovo slancio in una società, alla quale non mancano del resto garanzie della libertà politica; questo non è per noi un motivo di timori, ma di soddisfazione, perchè la religione e la libertà sono i due più possenti elementi del miglioramento sociale.

Noi nutriamo la ferma speranza che verrà il momento in cui il Santo Padre saprà apprezzare gl'immensi vantaggi della libertà che noi offriamo alla Chiesa, e che egli cesserà di rimpiangere un potere di cui gli restano tutti i vantaggi e di cui non perde che gl'imbarazzi e la pericolosa responsabilità. Voi potete intanto, o signore, assicurare il Governo presso il quale siete accreditato che il Santo Padre, che ebbe la buona ispirazione di non allontanarsi dal Vaticano, è trattato dalle Autorità reali e dalla popolazione coi più rispettosi riguardi.

Nel giorno in cui il Papa, seguendo l'impulso del suo cuore, si ricorderà che la bandiera che ora sventola in Roma è quella che egli nei primi giorni del suo pontificato benedì fra le acclamazioni entusiastiche d'Europa, nel giorno in cui la pacificazione fra la Chiesa e lo Stato verrà proclamata in Vaticano, il mondo cattolico riconoscerà che l'Italia coll'andare a Roma non ha compiuto un'opera infruttuosa di distruzione, e che il principio d'autorità verrà edificato nella città eterna sulla larga e durevole base della libertà civile e religiosa.

Gradite, signore, l'assicurazione della mia distinta stima.

Firenze, 18 ottobre 1870.

VISCONTI-VENOSTA.

Secondo la *Riforma*, il ministro Sella si sarebbe persuaso che la percezione della tassa macinato per mezzo del contatore è impossibile.

Stando alle dichiarazioni del Sella fatte all'epoca della discussione di questa famosa legge, non sarebbe così più possibile la sua attuazione.

È vero che i deputati diventati ministri sono soliti a cambiar parere; del resto se non si vogliono le economie negli sprechi militareschi, è giusto che si abbia il macinato e tutte le altre peggiori tasse immaginabili.

L'*Opinione* ed il *Diritto* propongono che i giornali italiani si uniscano insieme per provvedere al servizio telegrafico in modo migliore che non faccia l'Agenzia Stefani.

Questa proposta è ottima, e noi speriamo che le adesioni siano pronte e numerose. Noi intanto vi aderiamo pienamente per parte nostra.

Sembra che mentre noi abbiamo avuto vento ed uragano in molte altre parti della penisola si sentissero invece, delle scosse di terremoto più o meno forti. Però finora non ci consta di vittime o danni di qualche importanza.

Nizza. — (Nostra corrispondenza — ritard.).

28 *ottobre.*

Il prefetto Blache conserva la qualità di commissario della Repubblica di Nizza, accanto ad un nuovo prefetto il sig. Marc Dufraisse, che il Governo di Tours ci regala.

Come andrà con due teste il povero corpo della amministrazione è inutile di predirlo.

Poco buona speranza ci dà il proclama col quale il Dufraisse annunzia la sua entrata in funzione. Esso contiene le più strambe contraddizioni, la più sfacciata menzogna e le più amene agrodolci parole impiegate dal 1860 in qua dai nostri governanti.

Comincia per dire che un vero repubblicano deve smettere ogni idea di misure eccezionali, e ce ne minaccia in seguito all'apparire della menoma *magagnadine* che potrebbe venir suscitata dai nostri pensieri occulti, i quali dichiara nocevoli e spiacenti *benchè poco pericolosi ed anche scusabili.*

Mentisce poi dicendo nel suo stile figurato e pretenzioso che Nizza, il suo mare e la sua incantevole campagna desiderano di essere francesi. Non ho mai interrogato a questo riguardo l'opinione dei pesci, delle cicale, dei grilli e dei passeri, così non posso dir nulla assolutamente sull'opinione del mare, dei campi e dei vigneti, ma in quanto a Nizza ed ai Nizzardi, il sig. Dufraisse mi permetta di rispondergli che le sue minaccie stesse dimostrano che egli sa di dire il falso scrivendo una tanta sciocchezza.

Finisce poi ricorrendo alla solita polvere, che però è polvere per i gonzi, cioè alla corruzione. La patria francese, dice, ci ricompenserà della nostra affezione; la Repubblica ci promette e ci darà istituzioni libere ed immunità municipali da renderci una vera città libera, tutto ciò però a patto che saremo ben bravi e ben tranquilli. Ingenuo! L'Impero napoleonico non solo impiegò la stessa corruzione, ma spese milioni in opere di pubblica utilità onde comperarci a tanto per testa, e ci lasciò, e sarebbe menzogna il negarlo, una certa libertà relativa nell'amministrazione della nostra provincia. Eppure i nostri compatrioti partivano a migliaia per andare a stabilirsi in Italia e si facevano espellere, eppure la nostra gioventù partiva per Milazzo, per Aspromonte, pel Trentino e per Mentana, ed altri prodi si seppellirano col *Re d'Italia* nei fondi del mare di Lissa: eppure allora gioia e vero lutto nazionale passava senza produrre un'eco fragorosa nel nostro paese, eppure la prima occasione per liberarci dallo straniero che si è presentata dal 1860 in qua, l'abbiamo afferrata. La corruzione è stata dunque in mano dei napoleonidi un'arma spuntata; lo sarà certamente ancora in mano dei repubblicani.

Non posso finire su questo soggetto senza aggiungere che Marco Dufraisse firma come prefetto delle Alpi marittime e come commissario della Repubblica nel dipartimento del Varo, della Savoia (I) e dell'Hérault (II!). Immaginate ora da questo fatto lo scompiglio piramidale di tutta quanta l'amministrazione francese: il Dufraisse ha sotto la sua direzione cinque dipartimenti divisi in tre parti distintissime l'una dall'altra e separate da altre amministrazioni non dipendenti da lui; come prefetto di Nizza, comanda al commissario della Repubblica in Nizza, ma però, come commissario della Repubblica in altri luoghi, comanda ai prefetti dei detti altri luoghi. Affè di Dio che non capisco nulla delle sue attribuzioni. Ne saprà egli stesso più di me? Chi lo sa? Potrebbe darsi.

La leva in massa sopplica che è una vera gioia. Cinque proclami successivi, l'uno più minaccioso dell'altro hanno invitato gli uomini dai 20 ai 40 anni a presentarsi, ma sinora non sonosi presentati che quelli che hanno motivi di riforma.

La famosa Commissione municipale ha avuto ancora il pudore di resistere alle domande del Blache sugli assegni *spontanei* per la così detta difesa nazionale; sinora almeno non ha dato che 15,000 lire, somma vistosissima se si considera il nostro *patriotismo*, ma una vera inezia in paragone dei bisogni dell'inconsulta ed inutile difesa. Due suoi membri la spingono a fare ancora qualche cosa di più; uno il Gautier, uomo di tutti i partiti, che si atteggia ora da repubblicano; l'altro il Clerici, che vuol conservare i lauti pranzi della prefettura.

Sinora la Commissione ha resistito, ma è pasta fatta in casa e finirà forse per pagare il ricatto posto dalla prefettura sulla nostra povera città. L.

Leggesi nella *Neue Freie Presse* in data del 29 ottobre:

Secondo un dispaccio di Carlsruhe, il generale Werder, dopo aver spinto a Besanzone le truppe di Cambriels coi combattimenti di Etus, Chatillar e Veray, si è portato a Gray sulla Saona. Gray giace sulla strada che conduce a Dôle, dove, come è noto, Garibaldi ha raccolto il suo esercito. Anche le truppe che stavano a Vesoul si diressero al sud-ovest, e marciarono alla Vaivre (sulla Saona fra Vesoul e Gray). Da Gray dovrebbe farsi il gran colpo di mano contro Garibaldi. Il generale Werder copia qui la manovra posta in opera così abilmente da Vogel da Falkenstein nell'anno 1866 nel sud-ovest della Germania. Werder opera fra Garibaldi e Cambriels sulla linea interna, e tiene separati i due corpi nemici, facendo contro di loro eccentrici colpi. Questa manovra esige grande abilità da parte del generale e marcie precipitose da parte delle truppe. Siccome Werder era a Gray fino dal 26, così deve essere imminente il conflitto fra lui e Garibaldi.

Monaco, 29. — Si ha da Versailles: « Bismark negò recisamente al ministro di Prank un bilancio militare speciale per la Baviera; egli acconsentirebbe ad accordarle l'esenzione di alcune tasse federali e il mantenimento dalle imposte particolari. » Il re di Baviera è atteso la settimana prossima. Sperasi ch'egli appiani ogni divergenza.

Bruxelles, 28. — L'*Indépendance* annunzia da Tours: Il Governo sarà trasloeato a Bordeaux. Le autorità militari prendono le misure più rigorose per ristabilire la disciplina nei soldati. Ultimamente furono dati severi esempi per casi d'insubordinazione (*Presse*).

FRUTTI DELLA GUERRA.

Se il Dio Marte l'aiuta ancora un poco, la povera Francia si troverà in fine della cura (che la fece sognare di certo una smania di supremazia) la seguente dolorosa ricetta:

Distruzione di fortificazioni	L.	1,000,000,000
Viveri, cannoni, chassepots, munizioni, uniformi, cavalli ed oggetti di farro presi dai Tedeschi	»	1,500,000,000
Danni causati dagl'incendi, dai bombardamenti, devastazioni delle campagne e rotture di ponti	»	1,000,000,000
Chiusura di opifizii e sospensioni di lavori nelle campagne	»	1,000,000,000
Ruina completa o parziale di industriali, speculatori, impresarii d'ogni maniera	»	1,500,000,000
Indennità alla Prussia	»	8,000,000,000
Valore approssimativo delle imminenti rovine di Parigi sotto miliardi, cioè:		
Valore delle semplici costruzioni	»	3,858,700,000
Mobili	»	1,928,400,000
Valore delle merci in commercio	»	1,920,400,000
Totale L.		16,717,500,000

Vale a dire oltre sedici miliardi, senza punto esagerar nulla, avendo noi desunto il valore approssimativo di Parigi dai calcoli di un Inglese, che non fece che confrontare la statistica delle assicurazioni di Londra con quelle di Parigi, tenendosi sempre alle più basse cifre denunciate.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze al *Presente* in data 31 ottobre:

« Stamattina vi fu una riunione di deputati della sinistra per decidere se si dovesse o no costituire in Firenze un comitato elettorale centrale e la quistione venne risolta negativamente. Solo si disse che i deputati che rimangono qui si incaricheranno di aiutare i comitati delle provincie quando ne fossero richiesti.

« Gli onorevoli Nicotera e Lazzaro partono per

Napoli dove vanno a costituire un comitato per le provincie napolitane.

« In Sicilia invece vi sarà un comitato per ogni provincia, giacchè quello che si costituì in Palermo durante le ultime elezioni non corrispose alla fiducia che in lui si era riposta. »

Corre voce in Roma che appena ultimate le elezioni amministrative e politiche, il generale La Marmora si ritirerà dal suo posto di luogotenente. Secondo alcuni, gli subentrerebbe l'ordinaria amministrazione civile rappresentata da un prefetto; secondo altri, gli succederebbe nello stesso incarico di luogotenente regio un personaggio politico, che rappresenterebbe appunto la idea di rinunziare ad ogni tentativo di conciliazione col Papato. (*Nuova Roma*).

Leggesi nella *Gazz. ufficiale* di Roma del 31:

« Ieri alle ore 3 pom. ebbe luogo il trasporto della salma di Andrea Ripa capitano del 12° battaglione bersaglieri, morto nell'ospedale di Santo Spirito nel pomeriggio del 29 in seguito a ferite riportate sotto la breccia di Roma.

« Le Rappresentanze di tutti i Corpi, di tutti i circoli de' Rioni, le autorità civili e militari, ed immensa folla di popolo con bandiere accompagnavano il funebre convoglio, e rendevano in tal guisa l'ultimo tributo di affetto a chi gloriosamente morì martire della patria. »

LE FAZIONI CAMPALI.

Siamo sotto l'impressione delle terribili sventure che l'ignorante e prepotente militarismo recò alla Francia; vediamo di farne frutto, che ne abbiamo ben d'uopo.

Le manovre del Ticino e quelle dell'Adige ci servono di avvertimento che gli errori di Custoza sarebbero alla prima occasione ripetuti.

Delle manovre del Ticino già parlammo — vedasi quello che scrivono al *Pungolo* di Milano su quelle dell'Adige:

« Dal Veneto, 30 ottobre.

« Longanimità, docilità, abnegazione, bontà vera nel soldato, insipienza, massima insipienza in chi comanda. Ed era doloroso il vedere *nos bons villageois*, nell'originario senso ironico della parola, fare la meraviglia sulla sapienza dei generali, che con certe carte storcolite in mano procedevano sulle nostre vie maestre e (non pe' viottoli e per le scorciatoie) sbagliando strada e chiedendo informazioni in modo da non poterle loro dare, tanto erano spropositate anche le domande.

« Nessuno certamente potrebbe in coscienza sdebitare l'intendenza delle solite gravissime ommissioni rispetto agli approvvigionamenti; ma egli è certo d'altronde che per le inesatte condizioni e gli ordini dati e revocati cento volte, le provvigioni si accumularono nella località ove non dovevano essere consumate, o giunsero proprio allora quando il soldato non potendo più attenderle a stomaco vuoto, doveva riporsi in marcia! E ciò succedeva sul nostro terreno, in paesi fiorentissimi, pingui e popolosi, in fazioni campali simulate, e già preventivamente meditate, tracciate sulla carta, fatte apprendere a memoria e sotto il comando di uno dei più valenti dei nostri generali! Or che sarebbe in una guerra, in una guerra quale si combatte oggidì?

« Non parliamo della cifra enorme di malati in sì breve tempo, da averne cioè quasi un migliaio in quattro giorni, su appena 18,000 uomini. Nè vale lo scusarsi colla stagione piovosa; poichè non è strana nè imprevedibile la pioggia in ottobre.

« Del resto analoghe e peggiori cose abbiamo con analoghe e più forti parole deplorate nel 1866. Che si abbia proprio a dire dell'Italia (e Dio non voglia in analoghe circostanze) ciò che si dice ora della Francia!

« Tolga Iddio che il nostro esercito abbia ad essere, sotto tali auspicii, chiamato a far prova di sè, difendendo l'onore e l'integrità del paese! Ma se dopo quattro anni siamo agli stessi passi, lo saremo egualmente da qui ad altri quattro? E sarà lasciato tanto tempo alla nostra infingardaggine, alla nostra spensieratezza? O non piuttosto ci toccherà prima una di quelle lezioni le quali sono così tremende, come quelle toccate or ora alla Francia, che non lasciano più neppure i mezzi per approfittarne? »

Noi non aggiungiamo commenti; solo diciamo agli elettori che fra pochi giorni si recheranno all'urna: per carità negate il vostro voto a quei deputati militari che ridussero in tali condizioni il nostro esercito! Essi colla loro influenza, colle loro aderenze sono il principale ostacolo a quelle riforme che sono evidentemente necessarie sia per assicurare la difesa nazionale, sia per diminuire il grave carico che gli armamenti ora recano al paese.

Anche a Padova il giorno 30 dello scorso mese furono avvertite due lievi scosse di terremoto che arrestarono il pendolo dell'Anemometro. Un'altra scossa fu sentita il 31, ad un'ora antimeridiana.

L'*Epoca* di Messina del 28, scrive che l'Etna è in eruzione, che la lava scende dalla parte di Bronte e di Paternò, e che quest'ultimo paese corre gravi pericoli.

NUOVA LINEA DI CONFINE FRANCO-ALEMANNA

Secondo indicazioni generalmente accettate (o forse anco già approvate in segreto fra i maggiori militari delle due nazioni) la novella linea di frontiera franco-alemanna sarebbe così tracciata:

Essa comincierebbe nel Nord al di sotto dei cantoni lussemburghesi Esch e Dudelingen e andrebbe da Rümlingen ad occidente di Ottenge e Wolmeringe; le quali terre sarebbero tutte inclusivamente alemanne. Verso mezzogiorno passerebbe per Aidun le Roman (è desso ben tedesco?), Briey (perfettamente tedesco), Frianville, Chambley con un altro piccolo cantone al sud; quindi si volgerebbe a levante al di sotto di Wanville (tedesco), rimonterebbe in seguito a nord fino a Noveau. Di là camminerebbe direttamente verso il sud-est attraverso la Lobe, Nomeny, Aulnois, Mancel passando il canale dalla Marna al Reno sopra d'Arracourt (più francese che tedesco).

Da questo punto essa si dirigerebbe subito su Blamont (che sembra pur francese!) e ne discenderebbe al Sud-Est fino a Bronche, ripiegando però verso mezzogiorno in modo da inviluppare esattamente tutti i confini dell'Alsazia (dipartimenti dell'Alto e Basso Reno), ad occidente di Klingental, in una direzione quasi diritta verso Belfort fino a raggiungere, a ponente di Savoureux, la frontiera svizzera.

Secondo questa novella frontiera, la Francia conserverebbe ancora molte località che ritenevansi in questi ultimi tempi come perdute per essa. Per esempio, Longwy, Thiancourt, Pont-à-Mousson e la francesissima Nancy con Lunéville, Badenweiler, St-Dié, Epinal, Remiremont, Plombières e Montbeliard.

Invece passerebbero all'Alemagna Sierck e Thionville con tutte le località circostanti a Metz, inflate con tanto sangue tedesco, Mars-la-Tour, Gravelotte, Woippy, Gorge, Corny, Peltre, Courcelles; come pure Salzbourg, Dieuze, Martial (e naturalmente Sarrebourg, Finstringen, Pfalzbourg, Bitsch).

Fra le terre dell'Alsazia val la pena citare: Wasselnheim, Molsheim, Mutzig, Markirch, Schelettstadt, Rappeltsweiler, Colmar, Brisach, Münster, Thann, Mulhouse e Belfort.

Sembra bene che la Svizzera voglia reclamare, nell'interesse di Basilea e del suo commercio una qualche lingua di terra sulla quale poter continuare a comunicare colla Francia; e mostra desiderare che in questa annessione si conservi almeno alla Francia la striscia di terra che va da Basilea a Jettingen, Altirch ed il canale dal Rodano al Reno fino a Belfort. Non si prevede fino a qual punto potrà tenersi conto di tali desiderii. È in ogni caso ben evidente che i Tedeschi una volta presa l'importante fortezza di Belfort si mostreranno altrettanto gelosi della sua custodia e conservazione quanto per quello di Metz e Strasburgo. (*G. della B.*).

I giornali di Francia si mostrano ognora più ferventi per la guerra ad oltranza. Essi non sanno vedere che nemici e partigiani della Prussia in tutti coloro che osano loro parlare di pace.

Nella grande fonderia di cannoni e stabilimenti di altri utensili da guerra di Bourges si nota il più vivo movimento militare. Essi si sono oramai completamente vuotati per rifornire d'armi tutti i corpi d'armata in formazione, e quanto rimane viene insieme cogli strumenti e le macchine di fabbricazione trasportato altrove.

La marescialla Bazaine ha dovuto fuggire da Tours.

La proclamazione della Repubblica in Francia è stato il segnale di un'insurrezione dei Negri nella sua grande colonia della Martinica: pei Negri la parola Repubblica suona diritto di rovinare e spogliare i bianchi d'ogni ben d'Iddio.

Da ogni punto dell'isola non arrivano che notizie di incendi, saccheggi e massacri.

Il Governatore si adopera però alacremente a comprimere l'insurrezione con numerosi distaccamenti di marina, e non sembra lontano dal raggiungere lo scopo, mettendo presto fine ai sanguinosi ed atroci massacri con cui i ribelli speravano di poter fondare l'*indipendenza della Martinica sotto la dominazione dei Negri!* »

Al quartiere prussiano si è ritardato due giorni a rilasciare il salvacondotto dimandato dalle potenze neutrali pel sig. Thiers, nell'evidente intento di poterlo prima informare della resa di Metz, che si stava appunto allora trattando col Bazaine.

È alla landwer della oramai celebre divisione di Kummer che si è voluto riserbare l'onore di disarmare e ricevere i trofei del più florito esercito di Francia. Tutti gli altri soldati del principe Carlo sono diretti su Parigi o contro Lione.

Però prima di assaltare e distrurre nuove città, si attenderà probabilmente l'esito delle pratiche del Thiers, che più che a proporre sembra andare ad intimare la pace ai suoi compatrioti.

CAMPO GARIBALDINO.

Menotti Garibaldi si battè nella sera del 27 in una avvisaglia di qualche importanza e riescì ad uccidere alcuni ulani ed a ferire molti di un'avanguardia di fanteria tedesca che fu meno rapida a salvarsi che gli ulani che la precedevano.

Nella medesima notte una compagnia dei suoi cacciatori sorprese a poca distanza un convoglio prussiano ammazzandone la scorta e catturandone una dozzina di vetture di viveri e munizioni.

I conflitti delle guardie mobili francesi con i Prussiani finiscono quasi sempre colla peggio di quelle; poichè si sbandano al primo urto serio del nemico, come lo prova la disfatta del colonnello Lavalle presso Dijon, che ne ne lasciò nelle mani dei Prussiani oltre 600 prigioniere, mentre tutte le altre non poterono salvarsi che gettando fucili e giberne e quanto le impediva a sbandarsi e nascondersi più presto.

I garibaldini hanno spinto le loro sentinelle più innanzi verso Pesmes, verso Gray, dove trovansi raccolte e minacciose le forze nemiche.

Partirono ieri sera per Firenze l'on. Mancini ed il marchese di Montezemolo prefetto di Firenze.

CRONACA NERA.

La giornata dei Santi fu la giornata della coltellate.

S. Benedetto, d'anni 18, conciatore, ieri verso le 6 pom., sull'angolo di via delle Orfane, riceveva una coltellata nella guancia sinistra da certo M. Antonio, pure d'anni 18, senza saperne il motivo. Il feritore arrestato da alcuni soldati d'artiglieria venne condotto in *domò Petri*.

— V... Francesco, d'anni 33, mentre faceva ritorno stanotte, verso l'una, alla propria abitazione in via Silvio Pellico, circondato da una brigata di giovinastri avvinazzati che gli sbarrarono la via, fu gravemente ferito al collo con colpi di coltello. Giunta la forza pubblica, i feritori opposero viva resistenza, però due di loro caddero in *vete* dopo una seria colluttazione, in cui rimase ferita una guardia di P. S.

— L... Andrea, d'anni 21, muratore, venuto ieri verso le 3 1/2 pom. ad alterco con altri suoi compagni in via Madonna del Pilone, riportava una ferita di coltello alla coscia sinistra. Il feritore si diede alla fuga.

— Ieri verso le 4 pom. alcuni soldati d'artiglieria attaccata briga fra loro in una cantina in via Madonna del Pilone, dopo di essersele consegnate a vicenda, recando dei danni all'esercizio, se la presero col padrone che voleva essere rimborsato lasciandogli un colpo di daga alla testa. Intervenuta la *benemerita* ne fece rapporto all'autorità militare.

— Ieri gli arrestati furono 12 comprese le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pest, 31 *ottobre*.

Camera dei deputati. — Discussione sulla proposta Simony con cui chiede al Governo che faccia tutto il possibile per terminare la guerra ed esprime simpatie per la Francia.

Andrassy dichiarò che il Governo segue a seguire una politica di neutralità in favore della quale la Camera pronunziossi avanti e durante la guerra. Escluse l'azione del Governo nel senso della proposta Simony.

La Camera deliberò di non continuare la discussione.

Tours, 31 *ottobre*.

Il *Moniteur* pubblica molti dispacci indirizzati alla Delegazione dai prefetti e sotto-prefetti esprimenti unanimemente lo sdegno per la capitolazione di Metz, e l'energica decisione di resistere ad oltranza per la salvezza e l'onore della Francia.

Schlestadt non essendo stata avvertita dell'aggiornamento delle elezioni della Costituente, nominò quasi ad unanimità i membri del Governo della difesa nazionale e i candidati democratici.

Firenze, 1 *novembre*.

Assicurasi che il Duca d'Aosta è disposto ad accettare la candidatura spagnuola, se la votazione delle Cortes dimostri che tale è la volontà della nazione.

Berlino, 31 *ottobre*.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando del dispaccio di Granville a Loftus sui passi fatti dall'Inghilterra in favore dell'armistizio, della convocazione della Costituente e del ristabilimento della pace, dice che il Re è sempre disposto ad accordare l'armistizio per le elezioni alla Costituente, che il popolo tedesco desidera al pari del francese.

Aggiunge che il Governo della difesa nazionale non volendola, non puossi ottenere la pace che colla forza, senza avere riguardo a ciò che ne risulta per Parigi.

Tours, 31 *ottobre*.

Un dispaccio prussiano da Versailles, 31, dice che i Francesi scacciarono gli avamposti prussiani da Bourget occupandola e fortificandola. I Prussiani scacciarono il 30 ottobre dopo vivo combattimento.

Il *Nuovo Giornale di Versaglia* predice che la visita di Thiers non riescirà.

Le carte sequestrate nel castello di Sucy (1) compromettono molte persone, compresi parecchi diplomatici della Germania del Sud.

Confermasi che i prussiani furono respinti da Formerie.

L'*Indépendance belge* dà precisi ragguagli sui fatti che precedettero la resa di Metz. Risulta chiaramente che l'esercito assediato fu ingannato dai capi, i quali, quando esso domandava di aprirsi una via ad ogni costo, promettevano che l'esercito sarebbe presto uscito intatto cogli onori della guerra.

I capi dicevano che tutta la Francia era nell'anarchia; che a Parigi, Lione e Marsiglia vi era la guerra civile, e che Rouen ed Havre avevano chiesto soccorso ai Prussiani. Continuarono ad agire così fino al giorno in cui dichiararono impossibile di ottenere altro che una capitolazione eguale a quella di Sedan.

L'*Indépendance* soggiunge: Non havvi più dubbio che Gambetta avesse ragione quando disse che la resa di Metz fu un tradimento. La popolazione di Metz, spettatrice di questa commedia, giudicò pure la resa così, ed accolse Bazaine con grida oltraggiose.

(*) Sucy o Sussy stupendo castello nella vicinanze di Corbeil.

GERINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p.p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

Mercato del CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 31 ottobre 1870:

1.	Quantità venduta chil.	61,200	a L.	2 55
2.	» » »	167,600	a »	2 50
3.	» » »	167,200	a »	2 47
4.	» » »	45,500	a »	2 45
5.	» » »	42,500	a »	2 42
6.	» » »	40,200	a »	2 40

MERCATO DI CHIERI.

(Nostra corrispondenza)

31 *ottobre*. — Mercato interrotto stante l'Ognissanti e poco animato.

Ecco il solito listino della vendita e dei prezzi:

Frumento		per ettolitro		L.	22 19
Segala		»		»	15 72
Meliga		»		»	12 12
170 quint.	Legna forte	da L.	0 80	a	0 95
40 »	Id. dolce	da »	0 20	a	0 27
120 »	Fieno	da »	1 —	a	1 25
10 »	Paglia	da »	0 90	a	1 —

il miriagramma.

32 Buoi grassi lire 5 25 a 6 — il miria.
15 Vitelli » 5 50 a 6 25 id.
38 Buoi da lavoro L. 540 a 590 la coppia.
600 mir. Uva da L. 2 25 a 2 65 il miria.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

2 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del gg. in c. 58 45 55 55 55 (58 52 1/2) 58 55 45 (58 50) in liq. 58 50 45 50 pel 30 novembre. Corso legale 58 52 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in cas. G. 78 75.

Obbligazioni Demaniali. C. dal matt. in c. 442 50.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. del m. in c. 171 25, in liq. 172 50 pel 30 novembre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 343.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 172.

Pezza d'oro da L. 20, 20 98 a 20 95.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 2 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 23 sulla borsa precedente.

I mercati italiani si risentirono nella giornata di lunedì della nuova situazione creata dalla capitolazione di Metz e dalla conseguente rinuncia alle idee pacifiche per parte dei due belligeranti. Nel mentre che da noi si praticava il corso della rendita a 58 75, nelle altre piazze si cedeva sino a 58 40.

È vero però che si trattava di liquidare delle posizioni abbastanza cariche tanto a Firenze che a Genova.

Per ora le due piazze che avevano il più di *scoperto* sono Torino e Milano. In questa ultima piazza il riparto è caduto a soli 25 cent. prova evidente di mancanza di titoli.

L'odierno nostro mercato presentò delle disposizioni alla debolezza, diffatti la Rendita che lasciammo lunedì a 58 75 non la si poteva collocare oggi che a 58 45. A 58 50 era offerta.

La debolezza della Rendita, giunta alla non riuscita della fusione della Banca nazionale colla Romana, ha reso il prezzo delle azioni debolissime. Erano offerte a 2395 con danaro soltanto a 2350 e così in reazione di L. 25 dai corsi di lunedì.

Gli altri valori si tennero ai prezzi seguenti:

Prestito naz. a 78 50.
Banco sconto a 171 50.
Meridionali a 330.
Az. Regia Tabacchi a 690.
Obbl. Ecclesiastiche a 79 10.
Oro a 20 96.
Il tutto all'incirca.

Direzione generale del Genio militare di Parma. — Parma, il 15 novembre corrente, alle 2 pomeridiane, negli uffici della Direzione: appalto della manutenzione dei fabbricati militari e delle opere di fortificazione poste nella piazza di Parma, ascendente in complesso, pel triennio 1871-72-73, a lire 60,000.

Società delle strade ferr. e del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia. — L'acconto a distribuirsi sul dividendo dell'esercizio 1870 fu fissato a lire 7 50.

Società Mineralogica di Montecatini. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il 7 novembre prossimo all'una pomeridiana in Genova, via Maddalena, 26.

Direzione territoriale d'Artiglieria in Firenze. — Firenze, il 7 novembre prossimo, alle 12 meridiane: appalto per la provvista di chil. 80,000 di piombo in pani a cent. 65 il chilogramma, ascendenti a lire 19,500.

Intendenza militare di Firenze. — Firenze, il 4 novembre prossimo, alle 10 antimeridiane, negli uffizi d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Ancona, ai prezzi risultanti dal capitolato, visibile presso tutti gli uffizi delle Intendenze militari divisionali del regno.

Commissariato generale della R. Marina nel 1° dipartimento. — Spezia, il 5 novembre prossimo, all'una pomeridiana, negli uffici del Commissariato generale: appalto della provvista durante il 1871 di 1,000 metri cubi di legno pino di Corsica in pezzi quadrati, per la complessiva somma di L. 89,000.

Intendenza militare della divisione di Firenze. — Firenze, il 12 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, negli uffizi d'Intendenza: appalto del servizio di casermaggio militare nella divisione di Roma.

I capitolati sono visibili presso tutte le Intendenze militari divisionali del regno.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze, il dì 11 novembre prossimo, alle 12 meridiane, in una sala del Ministero e presso la prefettura di Catania: appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto di strada nazionale da Termini a Taormina, della lunghezza di metri 6,996 50 per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 126,686.

	Vienna, 31.
Mobiliare	255 50
Lombarde	168 10
Austriache	389 —
Banca Nazionale	715 —
Napoleoni d'oro	9 38
Cambio su Parigi	— —
Cambio su Londra	129 —
Rendita Austriaca	67 —
	Berlino, 31.
Austriache	213 3/4
Lombarde	91 3/4
Mobiliare	138 3/4
Rendita Italiana	55 1/8

VIA NUOVA, N. 10, piano 1°

Per sollecito trasferimento a Roma

VIA NUOVA, N. 10, piano 1°

VERA LIQUIDAZIONE
di Stoffe in Seta Francesi ed Italiane
AL PREZZO DELLA LANA
presso GIUS. BRAMBILLA, in Torino, Via Nuova, 10, p. 1.

Essendo obbligato a trasferirsi in ROMA per la rappresentanza di alcune primarie fabbriche, offre ai suoi accorrenti prezzi fin qui mai usitati. La vendita sì al dettaglio che all'ingrosso, è per contanti. Ai grossisti si accorda lo sconto del 10 per cento. Detto locale è da affittare al 15 prossimo novembre, termine della Liquidazione. 4221

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta:
Prosa.

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta:
L'amore.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e sue rappresenterà:
Cheur d'or.

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
Le miserie d'monsù Travet.

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Odoardo Steiner capo brigante nella Baviera. — Ballo: *Roma e il plebiscito del* 1870.

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **stereoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

Vendita di cedue e piante

Il 16 novembre in Torino, nell'ufficio del R. Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, verranno esposti in vendita ai pubblici incanti diciotto lotti di prese di cedue e piante radicate nelle tenute di Casanova (territorio di Carmagnola), di Bergamino (Savigliano), e Fraschetto (Vigone).

I capitoli relativi sono visibili in detto ufficio dell'Economato in tutti i giorni non festivi dalle 10 ant. alle 4 pom., e presso i rispettivi Economi locali. 4311

Appartamento mobigliato

di 8 o 9 **stanze.** Recapito dal sig. VANNETTI, Coiffeur, via Po, N. 6.

CARMAGNOLA

Collegio-Convitto, Scuole Liceali, Ginnasiali, Tecniche ed Elementari. — Pensione L. 35; riduzione per due o più fratelli.

4292 **Il Rettore.**

SCUOLA Elementare e Ginnasiale, via Alfieri, N. 8, vicino a S. Carlo, direttore Negro prof. D. Antonio, dottore in lettere. — **Anno II.** 48

ISTITUTO SOCIALE

d'istruzione superiore femminile. — Via Lagrange, N. 20, piano 2°. — Si riapre il 3 novembre. 4330

Pensione per giovani studenti, assistenza e ripetizione. Dirigersi al prof. **Barberis,** via delle Scuole, N. 15, piano 1°. 4291

Da vendere in Saluzzo

Villa signorile mobigliata, ed unita vigna e boschi, situata sui colli di detta città, regione S. Lorenzo; dirigersi ivi al procuratore capo Angelo Reynaudi. 4275

GAETANO VALAZZA

Via Po, N. 18,

FAGIANI a prezzo modico. 4321

Istituto ROSSI Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed **Elementare** — Via Stampatori, N. 6.

Col giorno 3 novembre cominceranno le lezioni del primo anno dell'**Istituto Tecnico.** — (Sezioni: Agronomia, Meccanica e Commercio). 4217

GUANO FERRARESE

L. 13 il quintale

Presso il Banco Bolognesi P., via Lagrange, num. 31. 4199

Acqua Riparatrice Fruchet

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione di ai capelli bianchi, rossi o scoloriti, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, tortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbiancamento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **3 50.**

Deposito presso la signora vedova **CLARA APPINO** via Barbaroux, 16, Torino. 75-0

Vendita Volontaria

di una villa sui colli di Torino, nella valle di S. Martino, composta di casa civile, circondata da terreno di are 88 circa a giardino inglese, orto e frutteto.

Stante l'aumento del vigesimo fattosi al prezzo di primo deliberamento, se ne farà il secondo e definitivo incanto il 9 novembre, ore 9 di mattina, nello studio del not. coll. Ristis, via Bertola, N. 40. 4167

Da affittare al presente

Signorile alloggio di otto membri, via S. Anselmo, num. 3, piano 1°.

Da affittare al presente grande locale al piano terreno con cinque membri annessi, servibile per uso di caffè, ecc.

Alloggio di sette membri al 3° piano. — **Diversi forni** coi relativi locali, via Giulia, N. 12. 4178

Da affittare 3995

Elegante alloggio di 7 camere palchettate, tappezzate, con giardino annesso, esposto a mezzogiorno, disponibile subito. — Prezzo discreto.

Via Torino e via Artisti, casa **Barbiè.**

Da vendere o da affittare

in Barge (SALUZZO)

Locale ad uso filatura od altro opificio qualsiasi, con acqua perenne e ruota americana; annessi casa civile; giardino e prato di are 92.

Dirigersi ivi al sig. Giulio Bossa. 4248

Da affittare al presente

Otto camere al 3° piano, via Porta Palatina, N. 12. 3976

BIGLIARDI da vendere e riparazioni al medesimi, presso **CANTA CARLO,** via Bertola, N. 4, nel cortile, Torino.

Manifattura Privilegiata

DI NASTRI IN SETA

delle fabbriche riunite.

L'adunanza generale degli azionisti avrà luogo il sei novembre prossimo alla sede della società.

4269 LA DIREZIONE.

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

CON SCUOLA TECNICA E SPECIALE DI COMMERCIO

Milano, via Commendadella, N. 22

Condotto dai professori C. Aimo, A. Allasia, . Branca, A. Farnfini, A. Marzorati, P. Ravasio, già addetti al Collegio Militare di Milano, e dall'economo M. Priotti. — Per informazioni rivolgersi al

38-0 *Direttore del Convitto,* **G. AIMO.**

SMARRIMENTO.

Sono state perdute da una Casa di Lione 85 Azioni della Società delle Strade Ferrate Austriache (*godimento 1° luglio* 1870), portanti i numeri seguenti:

122898 — 137217 — 162550 — 196498 — 196537 a 196560 — 214595 — 227280 — 246468 a 246473 — 215858 — 215859 — 252996 — 253899 — 254709 a 254711 — 264093 — 264094 — 270005 — 270015 — 270627 — 270628 — 271162 — 272327 a 272330 — 274109 a 274113 — 277924 — 282501 — 288765 — 290262 — 295695 — 295696 — 302441 a 302445 — 315176 a 315180 — 324851 a 324875 — 348931 a 348935.

Si diffida pertanto il pubblico a non comperare questi titoli, e si pregano quelle persone, a cui essi venissero presentati e che potessero dare qualche indicazione a loro riguardo, a volerne immediatamente informare la Ditta U. GEISSER e C., via Finanze, N. 13. 4304

COMPAGNIA GENERALE

DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

AVVISO.

Il giorno **11** novembre corrente, alle ore **11** antimeridiane, in Torino, via Cavour, N. 13, si terranno pubblici incanti per l'appalto della costruzione di uno scaricatore a servizio del Canale Cavour, a monte del ponte-canale sul torrente Cervo in territorio di Formigliana, circondario di Vercelli, provincia di Novara.

L'appalto viene dato a corpo, a rischio e pericolo del miglior offerente in diminuzione della somma fissa di L. 101,500.

Saranno ammessi all'asta coloro che presenteranno un certificato di idoneità alla condotta di pubblici lavori di costruzione, rilasciato da un ingegnere cognito alla stazione appaltante e vidimato dall'ingegnere capo della Compagnia dopo la pubblicazione degli avvisi d'asta, e che faranno contemporaneamente un deposito di L. 10,000 in effetti pubblici dello Stato al corso di borsa od in numerario.

Per i ribassi non inferiori al ventesimo è concesso tempo utile sino al mezzodì del giorno 17 novembre.

L'appalto sarà regolato secondo il progetto e capitolato visibili negli uffizii della Compagnia, in Torino, via Cavour, n. 13, dalle 10 antimerid. alle 4 pomeridiane.

4310 **L'Amministrazione.**

SOCIETÀ GENERALE
DELLE ACQUE MINERALI NATURALI
DI
VALS

SORGENTI: **Saint-Jean, Rigolette, Précieuse**

SORGENTI: **Désirée, Magdeleine, Dominique**

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nella clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della renella rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali.

Succursale per l'Italia in Genova, TORNAGHI-GADET, Salita Cappuccini, 21 - Magazzino, Piazza della Borsa.

In **Torino** presso **COSTANZO, padre e figlio,** Angolo via Basilica e Porta Palatina. 3703

G. AVIGDOR E FIGLI

Tappeti per pavimenti e per tavola, **Corsie, Stoffe** per mobili, **Mussole, Cortine,** e **Coperte** da letto, **Descend-de-Lit** e **Devant-Sofà** da L. 3 50 fino a 100. — Arredi per chiesa e guarnizioni per teatri. — Via Ospedale, N. 8, angolo via Lagrange, Torino. 4265

NATALE LANGE E C.-TORINO

via Juvara, N. 8, e Perrone N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del **TIROLO** da lavoro e da costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.

CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **3 50** al quintale.

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico* (*Cosmétique Militaire des Gardes*), basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76f

---

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo paste ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, cruciani, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **24;** 12 chil. L. **45.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

« BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
ESERCENTE
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Si vende presso la Tipografia C. Favale e C. e principali Librai.

Tip. C. Favale e Comp.